

Ricordiamo 1'8 settembre 1943



Roma, 9 settembre a Porta San Paolo soldati e civili contro le truppe tedesche

Proiezione lezione/conferenza dello storico Claudio Pavone sull'8 settembre 1943

**Martedì 5 settembre
ore 21 via Bellocchio 19**



Sezione di Voghera

Alle 19.45 dell'8 settembre 1943, il maresciallo Badoglio, capo del governo, annuncia alla radio l'armistizio con gli angloamericani.

Il proclama termina con le parole: le forze italiane «reagiranno ad eventuali attacchi di qualsiasi altra provenienza». Una conclusione ambigua – da chi, se non da parte tedesca, possono arrivare gli 'eventuali attacchi'? - che disorienta anche i comandi militari meglio intenzionati. Prive di ordini precisi, tranne poche eccezioni, le forze armate si dissolvono, i più si tolgono l'uniforme, fuggono. Le donne li aiutano dando loro abiti borghesi.

Bastano pochi giorni ai tedeschi che hanno occupato tutta l'Italia a nord di Salerno per catturare un numero impressionante di ufficiali e soldati in Italia e nei Balcani e avviarli ai campi di concentramento.

Si sfascia lo Stato, il Re e Badoglio fuggono a Brindisi ed ognuno si trova nell'inedita situazione di dover decidere da sé a quale autorità fare capo. Si tratta soprattutto di una scelta morale. Dopo venti anni di regime, è il momento della verità: due Italie si trovano faccia a faccia. Una parte vede negli eventi il tragico inabissarsi della Patria, l'altra vi legge un'occasione di riscatto e liberazione, della quale rendersi degni.

Da questa spinta nasce la Resistenza militare e civile.